

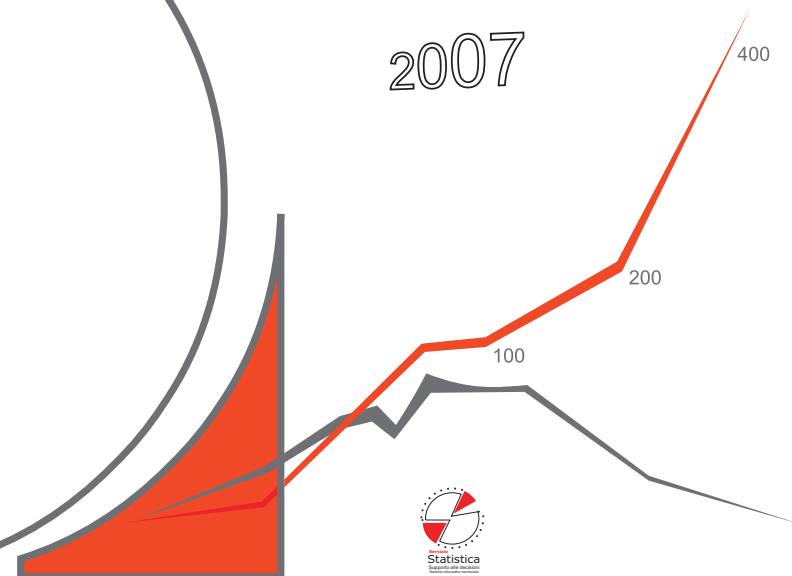


INFORMATORE STATISTICO CAMPANO

Assessorato all'Università e Ricerca Scientifica,
Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

SUPPLEMENTO

2007



Anno 3 - 2007 Iscr. Trib. Salerno n° 9/13 del 07-03-1995



Assessore all'Università e Ricerca Scientifica
Innovazione Tecnologica e Nuova Economia
Sistemi Informativi e Statistica:
Nicola Mazzocca

Coordinatore Area e Dirigente Settore Sistemi
Informativi e Statistica:
Maria Cancellieri

Dirigente dell'Ufficio di Statistica: **Francesco Crisci**
Trattamenti statistici: **L. Russo**
Trattamenti informatici: **G. Garofalo**

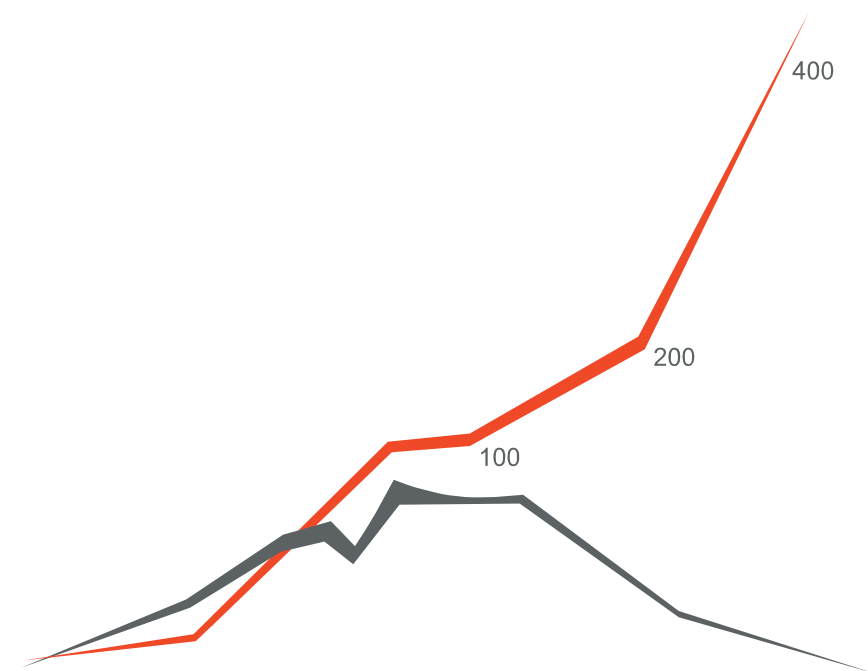
Direttore Responsabile: **Dott. Nicola Di Monaco**
Redattore Capo: **Francesco Crisci**
Redazione: **G. Garofalo - L. Russo - A. Vingione**

Direzione: Via Don Bosco 9/E
Tel. 081 7968424 - 796 8446
796 8427 - 796 8430
[Http://statistica.regione.campania.it](http://statistica.regione.campania.it)
E-mail: richiestadati@regione.campania.it

La presente elaborazione è stata curata dal Gruppo di Lavoro del
Dipartimento di Matematica e Statistica dell'Università Federico II di
Napoli: **Donatella De Martino - Laura Di Caprio - Alfonso Iodice
D'Enza - Amilcare Petringa - Marianna Pietropaolo**

Responsabile del gruppo di lavoro:
Per il Dipartimento di Matematica e Statistica: **Natale Carlo Lauro**
Per il Servizio Statistica Regionale: **Francesco Crisci**

Coordinamento:
Per il Dipartimento di Matematica e Statistica: **Alfonso Iodice D'Enza**
Per il Servizio Statistica Regionale: **Antimo Vingione**
Editing: **Giovanni Garofalo**



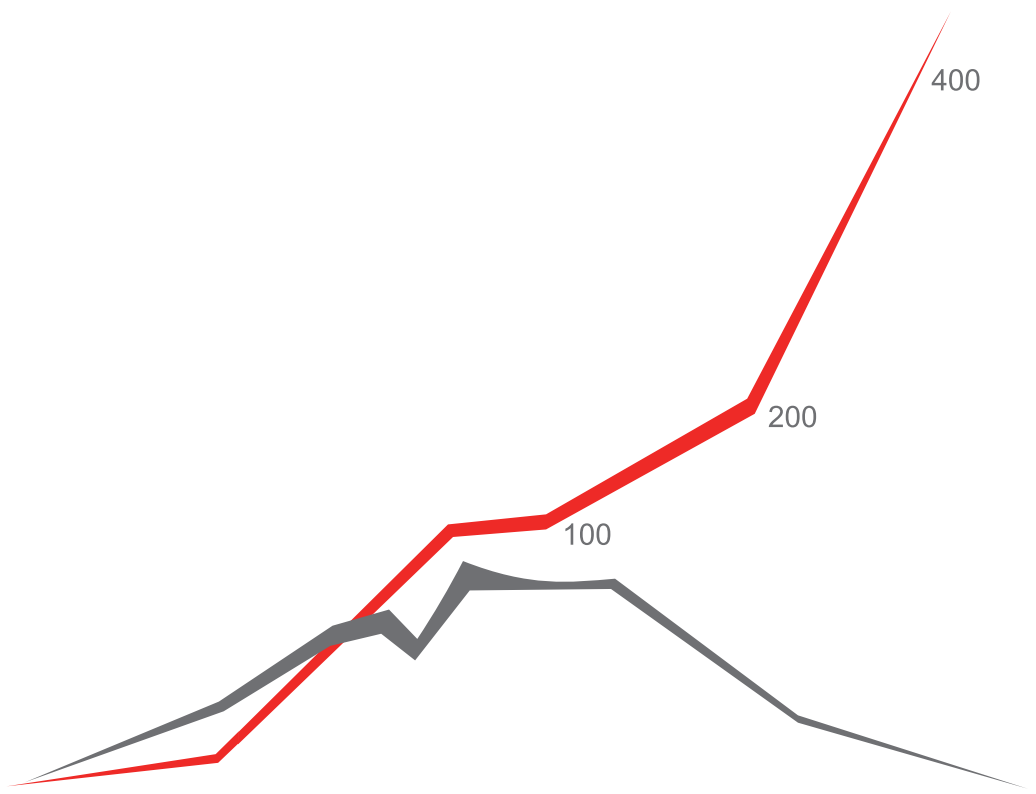


INFORMATORE STATISTICO CAMPANO

Assessorato all'Università e Ricerca Scientifica,
Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

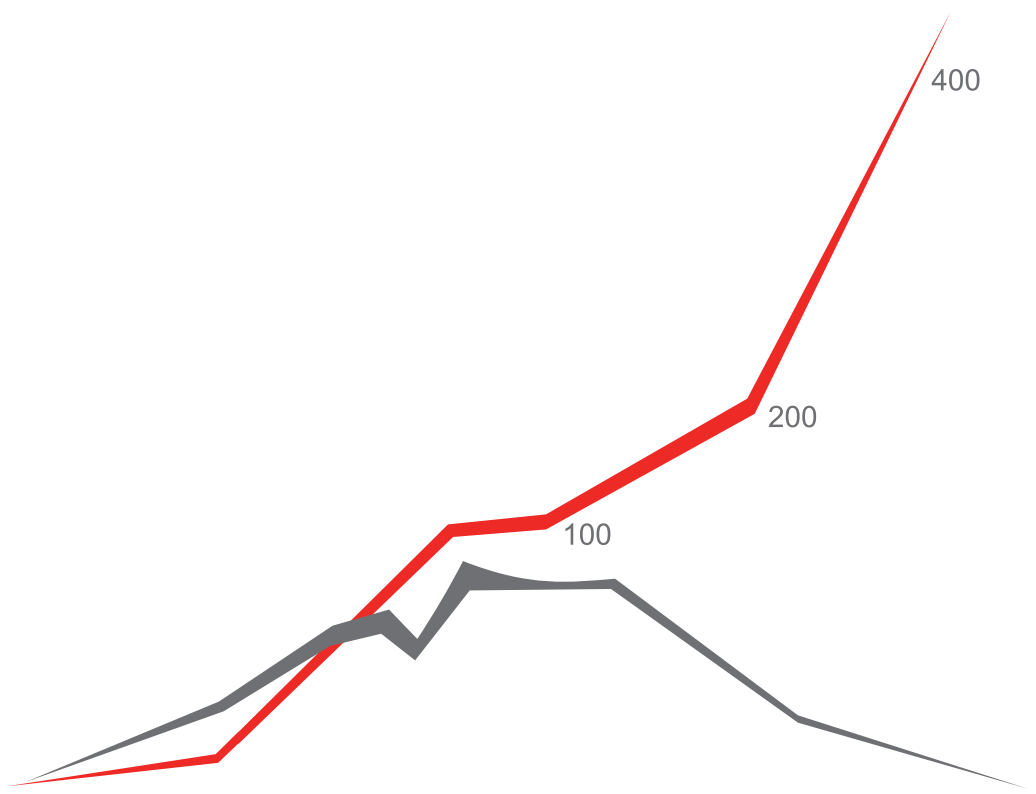
FUGA DI CERVELLI: FLUSSI MIGRATORI E PERDITA DI CAPITALE UMANO IN CAMPANIA

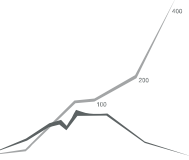
*Valutazione qualitativa e quantitativa
delle perdite di capitale umano e relativo impatto economico*



INDICE

1. Introduzione	5
2. Il livello di istruzione in Campania	7
3. Il mercato de lavoro in Campania	12
4. Il movimento migratorio per grado d'istruzione	16
5. Le spese per l'istruzione	20
6. Conclusioni	22
Non solo web	24
Pubblicazioni recenti	23





1. Introduzione

Il concetto di capitale umano fu introdotto negli anni '60 dagli economisti americani Schultz (1961) e Becker (1964) per definire la capacità professionale di un individuo; tuttavia fu Adam Smith (1723-1790), il primo fra gli economisti classici a parlare di capitale umano nella sua opera intitolata "La ricchezza delle Nazioni". Il capitale umano è costituito dall'insieme delle facoltà e delle risorse umane, quali conoscenza, istruzione, informazione, capacità tecniche, che danno luogo alla capacità di svolgere attività di trasformazione e di creazione di ricchezza. Appare evidente, quindi, come esso rappresenti una vera e propria forza propulsiva per la politica economica di una determinata area o regione in quanto contribuisce, nel lungo periodo, alla crescita economica di quest'ultima. Dai tradizionali modelli economici si evince come la crescita del capitale fisico non sia in grado di spiegare, in modo univoco, l'eventuale crescita della produzione di un Paese: questa è condizionata anche da altri fattori, quali appunto la disponibilità di capitale umano. Per molto tempo si è ritenuto che la capacità di un paese di realizzare una crescita economica adeguata fosse legata in larga parte alla disponibilità di capitale fisico, ovvero di impianti e macchinari di nuova tecnologia. Solo recentemente gli economisti hanno messo in luce il fatto che, in realtà, la ricchezza economica del capitale fisico è rappresentata dalla tecnologia in essa incorporata la quale non è altro che il frutto dell'applicazione della conoscenza umana. Da qui deriva l'importanza del capitale umano quale fattore in grado di contribuire, insieme al capitale fisico, al progresso economico di un paese. Il capitale umano, così come qualsiasi altra forma di capitale, può essere accresciuto con adeguati investimenti: le spese per l'istruzione quindi possono essere considerati a tutti gli effetti investimenti che accrescono la produttività futura del lavoro e assicurano maggiori redditi futuri. Un discorso analogo vale anche per tutte quelle forme di qualificazione professionale post-scolastica.

In un mercato sempre più globalizzato ed in costante evoluzione, le imprese riconoscono l'importanza di investire su questa risorsa che costituisce indubbiamente un valore aggiunto e che accresce la loro capacità competitiva e, conseguentemente, favorisce lo sviluppo dell'economia. Tuttavia, un fenomeno in crescente diffusione in Campania, così come nel resto del Mezzogiorno italiano, è rappresentato da quello che, sempre più spesso, è indicato con l'espressione fuga dei cervelli. Con tale espressione si intende indicare la tendenza di molti giovani, dopo anni di studio e di dottorato di ricerca nelle università campane, a cercare altrove, in altre regioni italiane o all'estero, migliori opportunità di lavoro. Il nostro obiettivo sarà dunque quello di effettuare un'analisi degli investimenti in capitale umano effettuati dalla regione Campania al fine di poter comprendere quanta parte del denaro impiegato nell'istruzione e nella formazione degli individui viene disperso in seguito all'emigrazione degli stessi individui già formati verso le altre regioni italiane. L'analisi dei flussi migratori verso l'estero e della corrispondente perdita di capitale da essa derivante rappresenta un fenomeno di più difficile quantificazione: ciò è dovuto alla difficoltà di determinare, per ogni singolo anno, l'entità delle emigrazioni verso l'estero. Informazioni a riguardo sono fornite dall' AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) contenente i dati dei cittadini italiani che hanno dichiarato spontaneamente di risiedere all'estero per un periodo di tempo superiore ai 12 mesi o per i quali è stata accertata d'ufficio tale residenza. Tale registro, tuttavia, riporta il numero di italiani residenti all'estero ad una certa data senza considerare la consistenza del flusso migratorio per ciascuno degli anni presi in esame e senza il riferimento al titolo di studio posseduto dagli emigranti.

Tale fenomeno di emigrazione fa sì che gli investimenti realizzati dalla regione Campania contribuiscano, seppure indirettamente, al processo di produzione di ricchezza di altre regioni italiane provocando, al contempo, una forte perdita in termini di risorse umane altamente qualificate disponibili per le imprese e le istituzioni campane.

Il presente studio è strutturato come segue: la prima parte dello studio sarà finalizzata a misurare il livello di istruzione della popolazione residente in Campania (in modo da comprendere l'effettivo capitale umano a disposizione della regione presa in esame) e i livelli di occupazione che caratterizzano la regione, nella seconda parte, verranno, invece, analizzati le spese sostenute dalla regione per l'istruzione e la formazione degli individui e i flussi migratori interregionali della Campania con un occhio di riguardo, in entrambi i casi, agli individui in possesso di qualifiche medio - alte: i diplomati e i laureati. Infine proporranno indici sintetici relativi al capitale umano dei migranti per stimare l'impatto che hanno avuto i flussi migratori nel determinare la perdita di capitale umano della Campania.

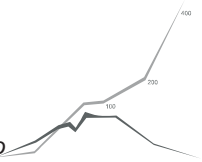
In particolare, l'analisi si articolerà secondo i seguenti punti:

- descrizione del livello di istruzione della popolazione e delle forze lavoro campane;
- costruzione ed analisi dei principali indicatori della forza lavoro campana;
- analisi delle spese sostenute per la formazione in Campania;
- analisi dei flussi migratori interni e cause della migrazione.

Fonti dei dati Ai fini dello studio sono stati utilizzati dati provenienti da diverse fonti. In particolare, hanno fonte Istat tutti i dati relativi alla ripartizione della popolazione per livello di istruzione. I dati riguardanti la forza di lavoro e il mercato del lavoro sono stati tratti dalle banche dati del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) mentre quelli relativi al movimento migratorio campano per grado di istruzione sono stati tratti dal lavoro di Piras (Piras, 2005) sui movimenti migratori interregionali.

Per quanto concerne le spese sostenute dalla Regione Campania per l'istruzione e la formazione degli individui si è provveduto al calcolo della spesa pro-capite da sostenere per l'ottenimento di un titolo universitario di durata quadriennale: a tal fine si è fatto riferimento in parte ai dati messi a disposizione del pubblico dal MIUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) e dall'Istat e in parte ai dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia nella *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*.

E' opportuno fare una precisazione riguardo ai dati riferiti alla situazione occupazionale campana. All'inizio del 2004, in linea con le disposizioni impartite dall'Unione Europea in materia, c'è stata una modifica nelle tecniche di rilevazione per quanto riguarda le forze lavoro e questo allo scopo di tener conto delle continue trasformazioni del mercato del lavoro e delle accresciute esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del Paese. Il Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione Europea ha stabilito di effettuare una rilevazione continua, cioè in tutte le settimane dell'anno, sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione. Fino ad ora in Italia la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro era effettuata soltanto in una specifica settimana per ciascun trimestre. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di raccolta e di riorganizzazione dei dati.



Tenuto conto di quanto appena detto, i dati che riguardano la situazione occupazionale della Campania si fermano all'anno 2003, in quanto a partire dal 2004 il cambiamento nelle tecniche di rilevazione non renderebbe confrontabili i dati riferiti ai vari anni.

I dati riferiti alle ripartizioni per titolo di studio e al movimento migratorio interregionale sono antecedenti al 2004 in quanto sono stati presi in considerazione esclusivamente i possessori del vecchio diploma di laurea (di durata non inferiore ai quattro anni e non superiore ai sei anni) ai sensi della legge 341/1990. Il decreto ministeriale 509/99 ha apportato delle considerevoli modifiche all'ordinamento degli studi universitari e ai titoli di studio rilasciati dalle università provvedendo ad istituire, in luogo del diploma di laurea, la laurea e la laurea specialistica: la durata dei corsi di laurea è di tre anni mentre la durata dei corsi di laurea specialistica è di ulteriori due anni dopo la laurea. Tenendo conto di quanto appena ricordato, si è voluta limitare l'analisi agli anni antecedenti all'istituzione dei nuovi titoli di studio di cui sopra, al fine di permettere una comparabilità dei fenomeni analizzati per i vari anni presi in considerazione.

2. Il livello di istruzione in Campania

La qualità dell'istruzione e della formazione della popolazione, quindi della forza lavoro di una certa area, è un fattore fondamentale per la crescita economica futura e consente di stimare il capitale umano a disposizione della stessa area. Il primo passo da compiere ai fini del presente studio è la valutazione del capitale umano a disposizione della regione Campania attraverso l'analisi del livello di istruzione sia della popolazione residente che della forza lavoro. A tale scopo sono stati presi in considerazione i dati, pubblicati dall'Istat, relativi alla popolazione residente in Campania con età maggiore di 6 anni per grado di istruzione riguardanti il periodo che va dal 1995 al 2003 e i dati relativi agli occupati in Campania per titolo di studio per il periodo compreso dal 1996 al 2003 (fonte CNEL). La tabella 1 contiene la composizione percentuale della popolazione residente in Campania per titolo di studio. Il primo dato da evidenziare è costituito dalla crescita, nel corso del decennio preso in considerazione, della percentuale di popolazione in possesso di un titolo di studio medio/alto: la percentuale di popolazione residente in Campania in possesso di una laurea o di un titolo di dottorato di ricerca è aumentata passando dal 4,17 per cento del 1995 al 5,09 per cento del 2003; la percentuale di residenti in possesso di un diploma universitario (di durata triennale) o di una laurea breve è rimasta pressoché invariata nell'arco temporale che va dal 1995 al 2003; analogamente si è registrato un incremento della quota di popolazione campana in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore: mentre nel 1995 poco più del 16 per cento della popolazione residente era in possesso di un diploma di maturità, nel 2003 tale percentuale è cresciuta superando il 21 per cento della popolazione residente.

Per quanto concerne, invece, la percentuale di popolazione residente in possesso di una qualifica senza accesso, che comprende i diplomi di qualifica professionale di durata biennale o triennale, essa è rimasta sostanzialmente invariata. Per i cittadini residenti in possesso di una licenza media si è avuta, nel corso del decennio preso in considerazione, una crescita di circa mezzo punto percentuale, mentre la porzione di individui in possesso di licenza elementare o di nessun titolo di studio si è sensibilmente ridotta passando dal 45,36 per cento del 1995 al 39,21 per cento del 2003.

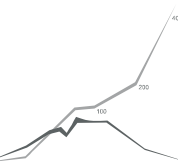
Quindi, ad un incremento della percentuale di popolazione in possesso di un titolo di studio medio - alto si è associata una riduzione della percentuale di individui in possesso di un titolo di studio di livello inferiore, eccezion fatta per la percentuale di popolazione campana in possesso di un titolo di licenza media che ha subito un lieve incremento in questo arco temporale.

In generale, mentre nel 1995 circa il 4 per cento della popolazione residente possedeva una laurea, lo 0,39 per cento possedeva un diploma universitario o una laurea breve, più del 16 per cento possedeva un titolo di istruzione secondaria superiore, quasi il 3 per cento aveva una qualifica senza accesso, più del 30 per cento la licenza media e più del 45 per cento la licenza elementare o nessun titolo di studio, nel 2003 il 5 per cento circa della popolazione residente era laureata o comunque in possesso di specializzazioni post-laurea e dottorati di ricerca, lo 0,42 per cento era in possesso di un diploma universitario o di una laurea breve, circa il 21,5 per cento possedeva un diploma, il 2,5 per cento la qualifica senza accesso, il 31 per cento la licenza media e circa il 39 per cento la licenza elementare o nessun titolo di studio.

	Dottorato/ Laurea	Diploma universitario o laurea breve	Maturità	Qualifica Senza accesso	Licenza media	Licenza elementare/ Nessun titolo
1995	4,17	0,39	16,67	2,77	30,62	45,36
1996	4,28	0,38	17,63	2,67	30,83	44,19
1997	4,49	0,40	18,50	2,47	30,73	43,42
1998	4,61	0,35	18,99	2,53	30,15	43,37
1999	4,60	0,50	19,03	2,59	30,31	42,97
2000	4,68	0,50	19,45	2,59	30,56	42,21
2001	4,67	0,50	20,05	2,61	30,81	41,37
2002	4,83	0,59	20,68	2,45	31,08	40,37
2003	5,09	0,42	21,60	2,50	31,17	39,21

Tabella 1: composizione percentuale della popolazione residente per titolo di studio. Anni 1995-2003

L'incremento del livello di istruzione della popolazione campana è dovuto a due fattori concomitanti: da un lato la tendenza da parte dei singoli ad attribuire un peso maggiore all'istruzione e alla formazione personale piuttosto che alla necessità di cercare un lavoro retribuito precocemente; dall'altro il fatto che l'accesso all'istruzione è agevolato sia dalla riduzione dei costi di istruzione (come sarà evidenziato in seguito nel paragrafo dedicato all'analisi della spesa sostenuta dalle famiglie campane per l'istruzione e la formazione scolastica) sia dall'aumento degli investimenti pubblici nel settore dell'educazione.



	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / Nessun titolo
1996	10,35	0,93	27,10	4,14	38,72	18,76
1997	11,16	0,86	28,07	3,90	38,64	17,37
1998	11,15	0,83	28,78	4,04	38,40	16,79
1999	12,21	1,23	29,39	4,13	37,60	15,44
2000	12,12	1,28	30,79	4,23	37,27	14,30
2001	11,86	1,32	31,95	4,14	37,16	13,56
2002	12,80	1,65	31,65	4,15	37,50	12,26
2003	12,57	0,97	34,62	4,05	36,07	11,72

Tabella 2: occupati per titolo di studio in Campania sul totale degli occupati. Anni 1996-2003. Valori percentuali

Per quanto riguarda l'esame del livello di istruzione della forza lavoro in Campania è utile considerare il numero di occupati per titolo di studio sul totale degli occupati in Campania, indicatore che aiuta a comprendere come si ripartiscono i titoli di studio fra gli occupati. Limitiamo, in tal caso, la nostra analisi a quei titoli di studio che presentano una maggiore diffusione quali laurea, diploma, licenza media ed elementare.

Dall'analisi della tabella 2 si desume che mentre nel 1996 il 10 per cento degli occupati campani possedeva una laurea o un titolo di dottorato di ricerca, il 27 per cento era in possesso di un diploma di maturità, il 39 per cento circa della licenza media e quasi il 19 per cento di licenza elementare o di nessun titolo di studio, nel 2003 si è registrato un aumento della percentuale di occupati in possesso di un titolo di studio medio - alto e una corrispondente riduzione della percentuale di occupati in possesso di un titolo di licenza media, elementare o senza nessun titolo di studio: in particolare, nel 2003 il 13 per cento degli occupati era laureato, il 35 per cento era in possesso di un diploma di scuola media superiore, il 36 per cento e il 12 per cento degli occupati erano, rispettivamente, in possesso della sola licenza media o elementare. Le stesse informazioni possono essere dedotte dalla figura 1 riportata di seguito. Tale risultato rappresenta una logica conseguenza del generale innalzamento del grado di istruzione dei campani e riflette, come già evidenziato precedentemente, la tendenza dei giovani diplomati a vedere negli studi accademici uno strumento capace di conferire loro, nel momento dell'entrata nel mondo del lavoro, una maggiore capacità produttiva e quindi capace di assicurare redditi più elevati.

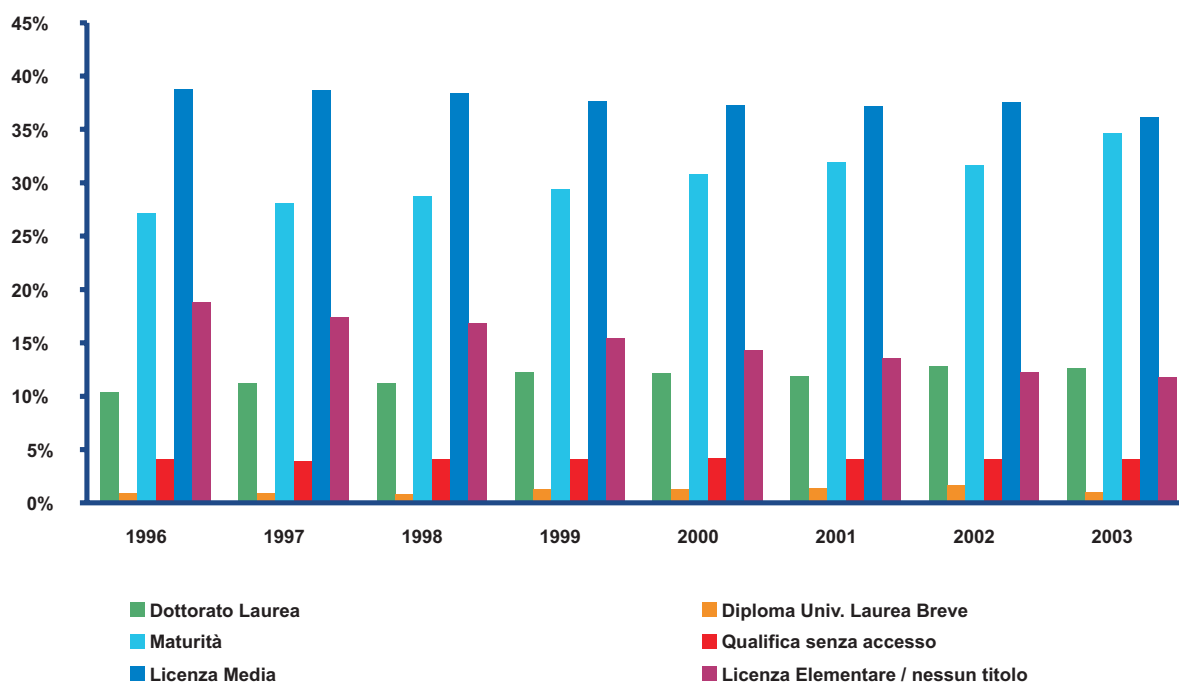


Figura 1 : occupati per titolo di studio in Campania sul totale degli occupati. Anni 1996-2003. Valori percentuali

Per valutare, invece, l'efficienza del processo formativo bisogna capire qual è la quota di laureati, diplomati e possessori di altri titoli di studio che hanno trovato lavoro. Tali informazioni sono riassunte nella tabella 3 e nel grafico di figura 2. Si osserva che, nel periodo di riferimento, per tutti i titoli di studio considerati, si è registrato un aumento dei livelli di occupazione. In particolare, volendo focalizzare l'attenzione sui possessori di titoli di studio medio alto (quali laureati e diplomati) notiamo come dal 1996 al 2003 la quota di laureati o di possessori di un titolo di dottorato di ricerca sia aumentata, passando dal 68 al 71 per cento. Una situazione analoga si è verificata per i possessori di un diploma di maturità: la percentuale di diplomati che ha trovato un'occupazione è passata dal 42 per cento del 1996 al 46 per cento del 2003. Tale risultato può essere ricondotto, non tanto al generale ma moderato incremento del tasso di occupazione registratosi negli ultimi anni in Campania come nel resto dell'Italia, quanto piuttosto ad una certa efficienza del processo formativo: infatti è possibile notare che, per quanto riguarda i possessori di licenza elementare o di nessun titolo di studio, non si è avuto lo stesso incremento verificatosi invece per i laureati o i diplomati.

	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare/ Nessun titolo
1996	68,28	63,64	41,81	43,06	34,06	18,95
1997	68,98	59,09	41,30	44,03	34,33	18,11
1998	71,02	56,52	41,81	45,00	35,76	18,02
1999	71,59	65,52	41,51	42,95	35,04	16,78
2000	70,00	68,97	42,90	44,30	34,56	16,01
2001	70,26	72,41	44,11	44,00	34,76	15,98
2002	71,92	69,23	44,43	46,58	35,76	15,45
2003	70,75	66,67	46,06	46,53	34,83	15,54

Tabella 3: quota di laureati, diplomati e possessori di altri titoli di studio che hanno trovato lavoro. Anni 1996- 2003. Valori percentuali

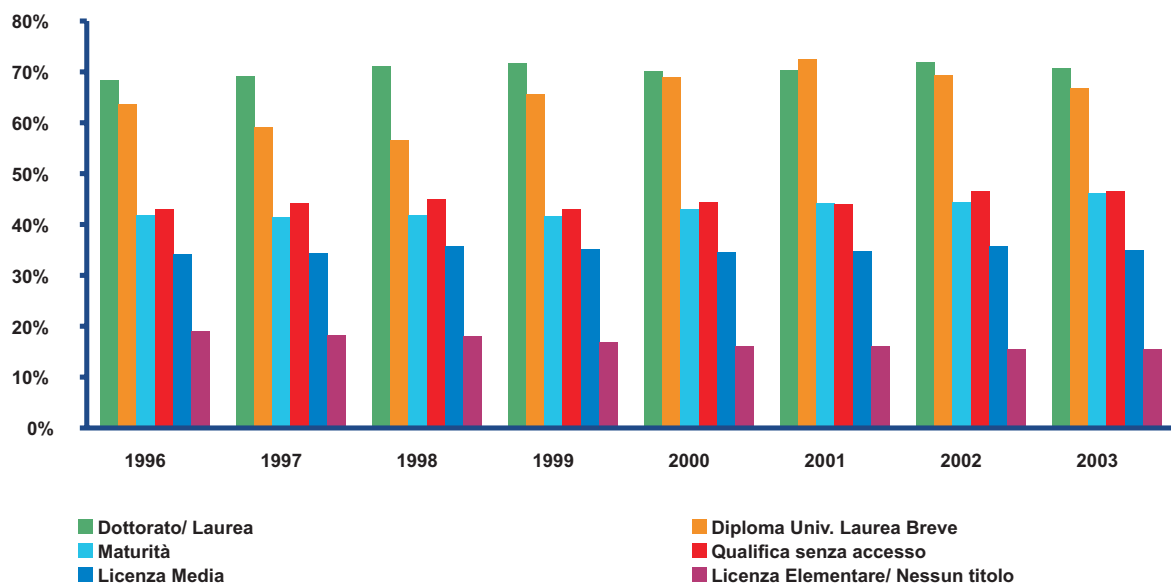


Figura 2: quota di laureati, diplomati e possessori di altri titoli di studio che hanno trovato lavoro. Anni 1996-2003. Valori percentuali

3. Il mercato del lavoro in Campania

L'analisi della situazione occupazionale in Campania si rivela un importante strumento conoscitivo della realtà sociale ed economica della regione, soprattutto se focalizzata sui laureati e sui diplomati. Ai fini del nostro studio, risulta opportuno valutare, in primo luogo, i livelli di occupazione e disoccupazione che caratterizzano il territorio campano, in secondo luogo, è opportuno valutare i tassi di occupazione e disoccupazione relativi alla popolazione campana suddivisa per titolo di studio, con particolare riferimento ai possessori di titoli di studio medio alti. In relazione a quanto detto sopra, la principale fonte informativa utilizzata per ricostruire lo scenario occupazionale della Campania, in termini sia strutturali che dinamici, è la banca dati del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro): i dati utilizzati riguardano sia i tassi di occupazione, disoccupazione ed attività sia gli occupati, le persone in cerca di occupazione e le non forze di lavoro per titolo di studio conseguito. Sul fronte del mercato del lavoro, la Campania si caratterizza per una situazione di estrema fragilità. Il tasso di disoccupazione regionale, come riportato in tabella 4 e in figura 3, seppure in calo negli ultimi anni, si colloca stabilmente al di sopra del dato medio nazionale: il 23,7 per cento nel 1999 e nel 2000 (rispetto all'11,4 per cento e al 10,6 per cento rilevato in Italia negli stessi anni), il 22,5 per cento nel 2001 (rispetto al 9,5 per cento nazionale), tasso che decresce ulteriormente nel 2002 e nel 2003 con valori che toccano, rispettivamente, il 21,2 per cento e il 20,2 per cento (contro il 9 per cento e l'8,7 per cento dell'Italia).

	Tasso di disoccupazione		Tasso di attività		Tasso di occupazione	
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
1996	24,4	11,6	51,4	58,1	38,9	51,3
1997	24,6	11,7	51,8	58,3	39,1	51,5
1998	23,8	11,8	52,8	59,1	40,2	52,1
1999	23,7	11,4	52,4	59,7	39,9	52,9
2000	23,7	10,6	52,6	60,3	40,1	53,9
2001	22,5	9,5	52,8	60,8	40,9	55,0
2002	21,2	9	53,5	61,3	42,2	55,8
2003	20,2	8,7	53,2	61,7	42,5	56,4

Tabella 4: tassi di disoccupazione, di attività e di occupazione. Anni 1996-2003

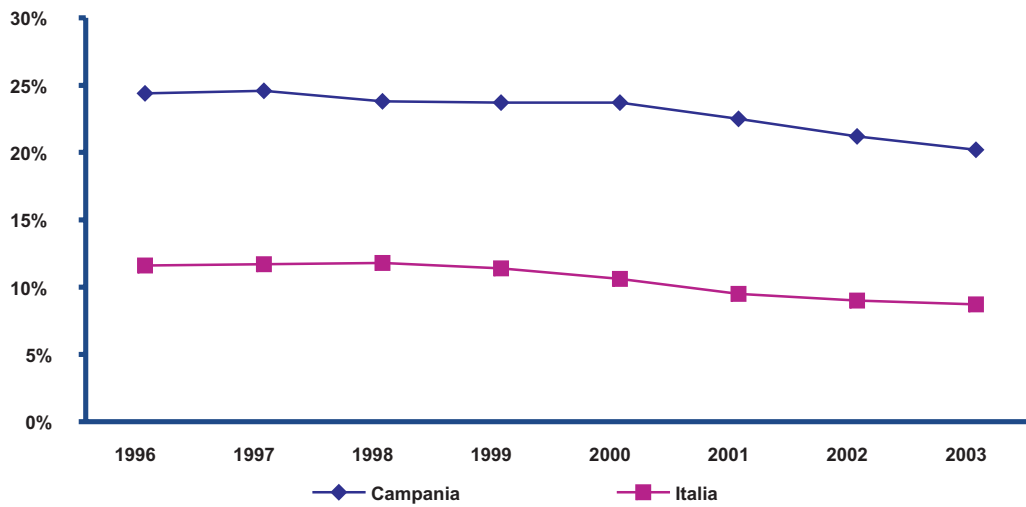


Figura 3: tassi di disoccupazione in Campania: un confronto con l'Italia. Anni 1996-2003.

Rilevante può essere anche l'informazione fornita dal tasso di attività della regione. L'Istat calcola il tasso di attività rapportando la forza lavoro (in età tra i 15 e i 65 anni) alla popolazione con 15 anni e più. Esso indica la percentuale di popolazione residente in età lavorativa (in età maggiore o uguale di 15 anni) che partecipa attivamente alla vita lavorativa o che è in cerca di occupazione. Facendo riferimento alle tabelle 4 e 5 e al grafico di figura 4, si nota come il tasso di attività della popolazione tra i 15 ed i 65 anni abbia subito un incremento di circa due punti percentuali nel periodo preso in esame, passando dal 51,4 per cento del 1996 al 53,2 per cento del 2003. Una tendenza simile si registra anche analizzando il dato a livello nazionale per il quale si ha una crescita del tasso di attività pari a quattro punti percentuali circa. Tuttavia il tasso di attività regionale è sensibilmente inferiore a quello nazionale e la differenza esistente fra i due è aumentata nel corso del tempo: mentre nel 1996 il tasso di attività campano si aggira intorno al 51 per cento e quello nazionale raggiunge il 58 per cento, con una differenza fra i due pari a sette punti percentuali, nel 2003 la differenza fra il tasso di attività campano e il tasso di attività nazionale è di ben nove punti percentuali: infatti, per l'ultimo anno di rilevazione, il tasso attività regionale è pari a circa il 53 per cento e quello nazionale a circa il 62 per cento.

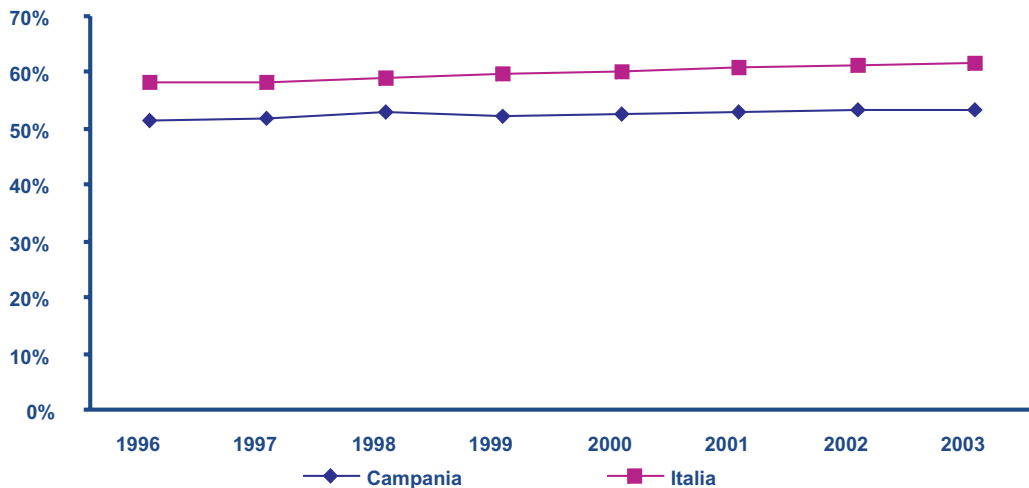


Figura 4: tassi di attività della Campania: un confronto con l'Italia. Anni 1996-2003

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni (figura 5), viene utilizzato per misurare la capacità del sistema di utilizzare le risorse umane. Esso è calcolato come rapporto fra gli occupati di età compresa fra i 15 e i 64 anni e il totale della popolazione compresa nella stessa fascia di età. Analizzando l'andamento del tasso di occupazione della popolazione campana, si nota una crescita costante realizzatasi nel periodo di tempo preso in esame: si passa dal 38,9 per cento del 1996 al 42,5 per cento del 2003. In particolare la crescita più consistente si è verificata a cavallo degli anni 2001-2002. Tuttavia la discreta crescita del tasso di occupazione verificatasi negli ultimi anni in Campania non è sufficiente a colmare il divario esistente con il tasso di occupazione nazionale cresciuto di ben cinque punti percentuali negli ultimi anni: il tasso di occupazione nazionale è aumentato costantemente negli anni passando dal 51,3 per cento del 1996 al 56,4 per cento del 2003.

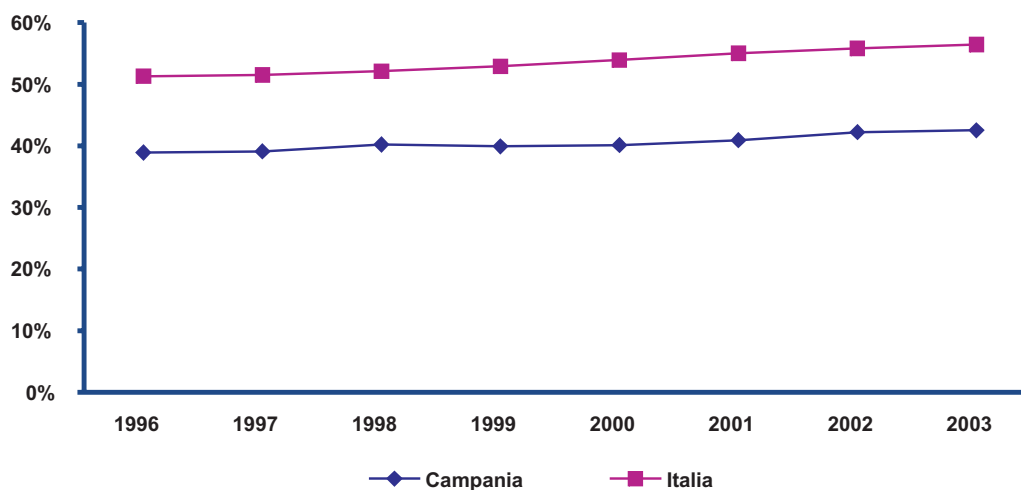


Figura 5: tassi di occupazione in Campania: un confronto con l'Italia. Anni 1996-2003

L'informazione relativa ai livelli di occupazione e di disoccupazione riguardanti la popolazione campana, stratificata per titolo di studio, è riassunta nella tabella 5 e nei grafici riportati nelle figure 6 e 7. Analizzando l'andamento del tasso di disoccupazione relativo ai laureati campani, notiamo come esso non abbia subito variazioni di rilievo nel corso del periodo preso in esame, attestandosi intorno ad un valore pari a circa l'11 per cento e facendo registrare un innalzamento più significativo solo nell'anno 1997, durante il quale il tasso di disoccupazione ha quasi raggiunto il 13 per cento. Diversa è la situazione che si presenta per i diplomati per i quali si registra negli ultimi anni un netto miglioramento della situazione occupazionale determinato da una significativa riduzione nel tempo dei tassi di disoccupazione: in particolare, il tasso di disoccupazione dei diplomati campani ha subito una riduzione di oltre 5 punti percentuali, passando dal 25,64 per cento del 1996 al 20,08 del 2003. La maggiore riduzione del tasso di disoccupazione si è avuta negli ultimi due anni durante i quali si è avuta una flessione superiore al due per cento. La riduzione del livello di disoccupazione in Campania è stata accompagnata da una costante crescita dell'occupazione, sia per i possessori di laurea sia per i possessori di diploma di scuola secondaria superiore. In particolare, il tasso di occupazione dei laureati è passato da poco più del 63 per cento nel 1997 al 70,6 per cento del 2003 con un picco che ha raggiunto quasi il 76 per cento nel 2002. Per quanto concerne, invece, il tasso di occupazione dei diplomati campani, anch'esso ha subito una crescita costante nel corso degli anni 1996-2003, facendo però registrare delle lievi riduzioni negli anni 1997 e 2002.

	Tassi di disoccupazione		Tassi di occupazione	
	Laureati	Diplomati	Laureati	Diplomati
1996	11,52	25,64	63,30	40,20
1997	12,92	25,44	64,77	39,94
1998	11,37	25,54	65,38	41,00
1999	11,86	25,90	70,75	41,51
2000	11,44	24,76	70,13	42,90
2001	11,02	23,34	70,47	44,11
2002	10,57	22,54	75,96	43,58
2003	11,81	20,08	70,66	46,06

Tabella 5: tassi di disoccupazione e di occupazione in Campania per titolo di studio. Anni 1996-2003. Valori percentuali.

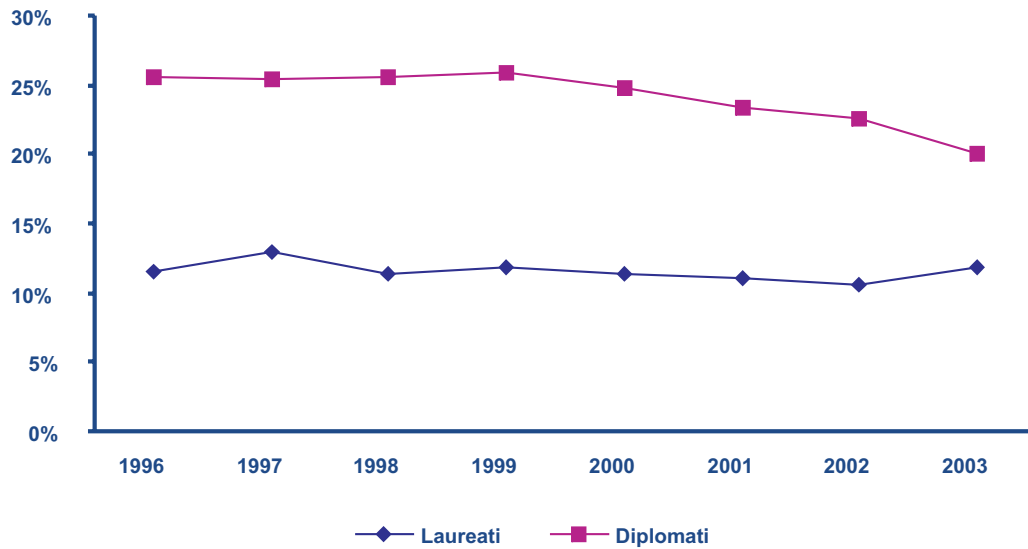


Figura 6: tassi di disoccupazione dei laureati e dei diplomati campani. Anni 1996-2003. Valori percentuali

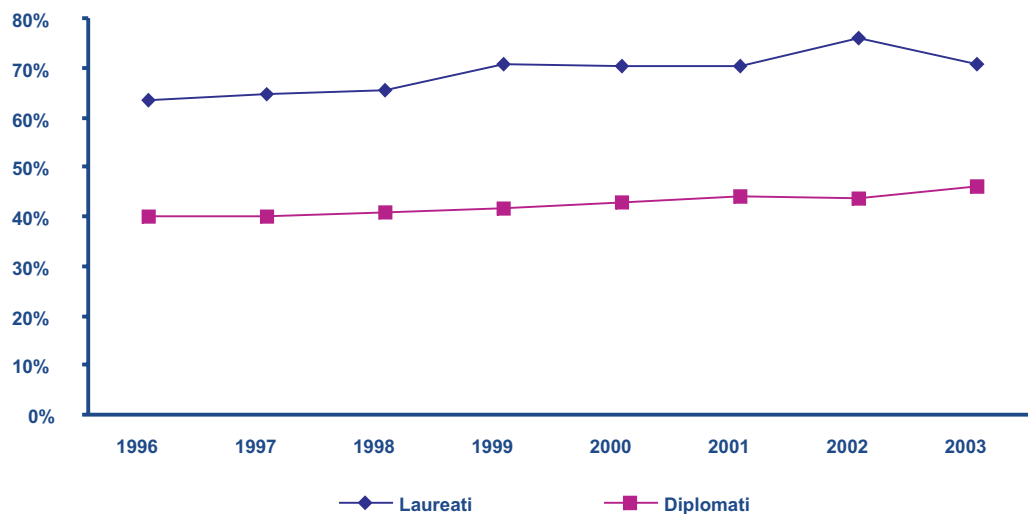


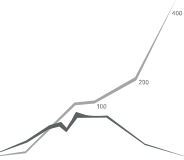
Figura 7: tassi di occupazione dei laureati e dei diplomati campani. Anni 1996-2003. Valori percentuali.

4. Il movimento migratorio per grado di istruzione

Un punto centrale dello studio è rappresentato dall'analisi dei flussi migratori in entrata e in uscita dalla regione Campania in relazione al titolo di studio posseduto dagli stessi migranti. Come già accennato in precedenza, lo scopo è quello di quantificare la perdita di capitale umano subita dalla regione considerato che l'istruzione è un fattore determinante nella formazione del capitale umano a disposizione di un Paese. Nel seguito sono presentate le tabelle 6, 7 e 8 in cui sono riportati i dati relativi al numero di cancellati dalla regione Campania e al numero di iscritti in Campania classificati sulla base del titolo di studio posseduto ed, infine, i dati relativi al movimento migratorio netto della Campania nei confronti del resto del paese. L'analisi riguarda i flussi migratori interregionali e si estende su un arco temporale piuttosto ampio (dal 1980 al 2002): ciò consente di capire come il fenomeno si sia evoluto nel corso di più di un ventennio e, eventualmente, quali siano state le cause che hanno portato ad una contrazione o ad un'espansione del movimento migratorio della regione.

Dal 1980 al 2002 si è registrata una seppur lieve riduzione nel numero di cancellati totali dalla regione che è passato dalle quasi 40 mila unità del 1980 alle 36 mila unità del 2002. Esaminando i flussi suddivisi per titolo di studio si nota come nel ventennio esaminato vi sia stata una maggiore propensione alla mobilità da parte degli individui maggiormente qualificati. A differenza di quanto accade per i possessori di licenza elementare e per le persone prive di un titolo di studio, per i quali si è registrata una brusca diminuzione nel numero di trasferimenti interregionali, il numero di cancellati è cresciuto, nell'ultimo ventennio, rispettivamente di 1.422 unità per i laureati e di 6.870 unità per i diplomati. Concentriamo l'attenzione sui flussi migratori di laureati e diplomati la cui cancellazione dalla regione, in rapporto al numero di anni studio, si traduce in una maggiore perdita di capitale umano. In generale, l'andamento dei flussi migratori per le due classi di individui considerate appare piuttosto simile. In particolare, per quanto riguarda i laureati a partire dal 1981 si registra un calo nel numero di cancellati. Nel 1997 il numero di laureati cancellati inizia nuovamente a crescere raggiungendo, nel 2000, le 3.640 unità. Il numero di individui in possesso di una laurea che risultano cancellati dalla regione Campania, dopo aver subito un calo di circa 400 unità nel 2001 rispetto all'anno precedente, raggiunge, nel 2002, il valore più alto mai registrato nell'ultimo ventennio con 3.742 cancellati.

Per quanto riguarda i diplomati, il numero di cancellati si mantiene pressoché inalterato nell'arco di tempo che va dal 1980 al 1994. A partire dal 1995 si registra, invece, una crescita esponenziale: in particolare il maggior numero di cancellazioni si registra nel 2000 (più di 15 mila). Nel 2001, rispetto all'anno precedente, il numero di cancellazioni si riduce di circa 2 mila unità attestandosi sempre intorno a tale valore nell'anno successivo.

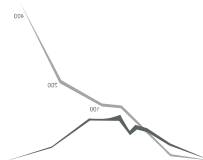


	Laurea	Diploma	Licenza Media	Licenza elementare	Senza Titolo	Totale cancellati
1980	2320	7042	10398	9638	10543	39941
1981	2701	7759	12209	11443	10916	45028
1982	2503	7894	11234	9157	8919	39707
1983	2198	7763	10874	8139	8499	37473
1984	2138	7678	9974	7114	7677	34581
1985	2154	8184	9995	8092	8307	36732
1986	1965	7667	9437	7077	7384	33530
1987	1534	6624	9063	12073	4861	34155
1988	1517	6510	8937	11129	5606	33699
1989	1629	7022	9627	13144	5167	36589
1990	1526	7511	10550	6854	10427	36868
1991	1407	6824	9715	5879	9949	33774
1992	1569	7790	9873	6276	9368	34876
1993	1599	8733	9937	5701	6003	31973
1994	1441	8271	9066	5075	5948	29801
1995	1611	9041	10499	5317	7010	33478
1996	1676	9285	11514	4595	1698	28768
1997	2011	10897	12053	4605	951	30517
1998	2052	11867	12785	4672	822	32198
1999	2599	13572	14130	4909	885	36095
2000	3640	15107	14881	5208	1005	39841
2001	3245	13376	13248	4312	999	35180
2002	3742	13912	12833	4469	1226	36182

Tabella 6: cancellati verso le altre regioni italiane (valori assoluti). Anni 1980-2002.

Prendendo in considerazione l'intero arco temporale che va dal 1980 al 2002, il numero di iscritti verso la regione Campania subisce un forte calo, soprattutto per gli individui meno qualificati: per i possessori di licenza elementare il numero di iscritti si riduce di ben 4 mila unità mentre per coloro che sono privi di un titolo di studio, si passa dalle 8.535 unità del 1980 alle 351 del 2002, con una riduzione di circa 8 mila unità. Questa flessione nel numero di iscritti provenienti da altre regioni italiane può essere spiegata dall'assenza in Campania di un apparato industriale forte e consolidato: ciò non ha permesso la creazione di un contesto economico in grado di accogliere anche parte degli individui (prevalentemente in possesso di un titolo di studio di livello inferiore) provenienti da altre regioni italiane e in cerca di un'occupazione nel settore secondario.

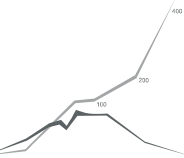
Per i laureati, invece, il numero di iscritti si aggira intorno alle 1.000 unità nel periodo 1980-1984, subisce un decremento nel periodo 1985-1996 e una nuova crescita negli ultimi sei anni. Un andamento simile si registra per i diplomati per i quali vi è stato un aumento nel numero di iscrizioni circa pari a 2.000 unità nel periodo 1980-2002.



	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Senza Titolo	Totale iscritti
1980	1138	4004	5694	6129	8535	25500
1981	1165	4206	6826	7124	6984	26305
1982	993	4059	7794	7442	6792	27080
1983	1265	4179	7620	7156	7161	27381
1984	1014	3760	6487	5652	6050	22963
1985	882	3662	6163	5139	5431	21277
1986	841	3644	6127	4733	4423	19768
1987	856	3552	6093	4873	2912	18286
1988	806	3329	5701	4563	3890	18289
1989	819	3416	5828	4671	2944	17678
1990	734	4117	6545	3886	3778	19060
1991	583	3628	6425	2860	3360	16856
1992	883	4782	6619	3153	4062	19499
1993	883	4379	5509	2550	3488	16809
1994	901	4399	5957	2617	3658	17532
1995	989	4998	5335	2614	3619	17555
1996	913	4714	5184	2182	328	13321
1997	1144	5238	5824	2288	333	14827
1998	1113	5234	5291	2126	260	14024
1999	1100	5446	5684	2045	271	14546
2000	1361	6217	5919	2210	307	16014
2001	1214	5497	5306	1846	305	14168
2002	1471	6126	6120	2104	351	16172

Tabella 7: iscritti dalle altre regioni italiane (valori assoluti). Anni 1980-2002.

Rilevante è l'informazione che può essere desunta dal saldo migratorio netto, determinato dalla differenza fra il numero di iscritti e il numero di cancellati, che evidenzia se ed in quale misura la Campania abbia registrato un guadagno o una perdita di individui con livelli di studio medio - alto. Dall'osservazione della tabella 8, si nota che, per tutti gli anni e per tutti i titoli di studio considerati, il saldo migratorio risulta passivo: in totale negli ultimi dieci anni la Campania ha perso il 42 per cento di individui con titolo di studio medio - alto rispetto al saldo migratorio netto totale nel periodo 1993-2002.



	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Senza Titolo	Totale movimento migratorio
1980	1182	3038	4704	3509	2008	14441
1981	1536	3553	5383	4319	3932	18723
1982	1510	3835	3440	1715	2127	126 27
1983	933	3584	3254	983	1338	10092
1984	1124	3918	3487	1462	1627	11618
1985	1272	4522	3832	2953	2876	15455
1986	1124	4023	3310	2344	2961	13762
1987	678	3072	2970	7200	1949	15869
1988	711	3181	3236	6566	1716	15410
1989	810	3606	3799	8473	2223	18911
1990	792	3394	4005	2968	6649	17808
1991	824	3196	3290	3019	6589	16918
1992	686	3008	3254	3123	5306	15377
1993	716	4354	4428	3151	2515	15164
1994	540	3872	3109	2458	2290	12269
1995	622	4043	5164	2703	3391	15923
1996	763	4571	6330	2413	1370	15447
19 97	867	5659	6229	2317	618	15690
1998	939	6633	7494	2546	562	18174
1999	1499	8126	8446	2864	614	21549
2000	2279	8890	8962	2998	698	23827
2001	2031	7879	7942	2466	694	21012
2002	2271	7786	6713	2365	875	20010

Tabella 8: movimento migratorio netto con le altre regioni italiane (valori assoluti). Anni 1980-2002

La percentuale di laureati e diplomati costretta ad emigrare verso altre regioni italiane è progressivamente aumentata dal 1995 al 2002: nel 1995 lo 0,62 per cento del totale dei laureati e lo 0,95 per cento del totale dei diplomati campani ha abbandonato la propria regione; nel 2002 tali percentuali sono aumentate raggiungendo l'1,2 per cento in entrambi i casi. I motivi di questa forte emigrazione di popolazione con un elevato grado di istruzione possono essere individuati in svariati fattori: innanzitutto la scarsità di risorse economiche e finanziarie che vengono investite dalla regione nel settore della ricerca e dello sviluppo e, in secondo luogo, la scarsa competitività della stessa nei settori economici di punta. A questi si aggiunge il fenomeno, caratterizzante tutto il mondo universitario italiano e non solo quello campano, della scarsa propensione al ricambio generazionale dei ruoli accademici: tale fenomeno preclude la possibilità ai giovani di inserirsi nel mondo universitario determinando una massiccia fuga di quegli individui che sono nell'età della loro massima produttività scientifica. Le conseguenze di questo fenomeno in evidente crescita potrebbero essere molto gravi per il futuro economico della Campania considerando che il capitale umano è responsabile di una parte importante della crescita economica di una regione e se si pensa che le nuove tecnologie, la capacità di crescita e di innovazione, dipendono fortemente dalla presenza di capitale umano qualificato. Pertanto la riduzione degli investimenti in istruzione e formazione va a discapito dell'intera società e non solo dei diretti interessati.

5. Le spese per l'istruzione

Una prima valutazione della perdita di capitale umano, derivante dall'emigrazione di individui già istruiti e formati, passa per la determinazione delle spese sostenute dagli studenti impegnati in un corso di studi universitario. In tal caso l'attenzione sarà rivolta, analogamente a quanto è stato fatto per i punti precedenti, alla spesa sostenuta per l'acquisizione di un titolo universitario e post-universitario: questi ultimi, richiedendo un impegno economico maggiore, aiutano a comprendere con maggior facilità la dimensione economica del problema della *fuga dei cervelli*.

Le spese sostenute per frequentare un corso di istruzione universitaria possono essere scomposte in tre componenti di fondamentale importanza:

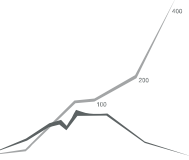
- le spese destinate direttamente alle istituzioni universitarie, quali tasse di iscrizione e contributi universitari;
- le spese che possono essere definite, per semplicità, accessorie, sostenute per l'acquisto di beni e servizi indispensabili per frequentare un corso di studi universitario;
- i costi sostenuti per la rinuncia a percepire un reddito per tutto il periodo di durata del corso universitario.

Nel seguito si esamineranno in dettaglio le varie voci di spesa appena indicate in modo da riuscire ad ottenere una valutazione approssimativa del costo sostenuto dalla Regione Campania per la formazione di un singolo individuo che scelga, una volta terminati gli studi di scuola secondaria superiore, di proseguire la propria formazione culturale anziché entrare immediatamente nel mondo del lavoro.

La prima componente presa in considerazione è rappresentata dalle tasse e dai contributi di iscrizione e frequenza all'università. A tal proposito sono stati utilizzati i dati pubblicati dal MIUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) riguardanti il gettito della contribuzione studentesca e le altre entrate provenienti dagli studenti dei sette Atenei campani relativamente al periodo 2000-2002. In particolare, tale voce di spesa comprende: il gettito relativo alle tasse e ai contributi erogati ai fini dell'iscrizione alle diverse tipologie di corsi (corsi di laurea, corsi di diploma universitari etc), il gettito relativo ai corsi di dottorato, di specializzazione, di perfezionamento e master, il gettito relativo alla tassa regionale per il diritto allo studio (se riscossa dall'università), il gettito derivante da esami di stato e tirocini, ed infine altre entrate non necessarie per l'iscrizione ed altre entrate provenienti da studenti ma non costituente gettito.

I dati forniti dal Ministero dell'Università e della Ricerca, riassunti in tabella 9, mostrano come nel 2001 le entrate tributarie derivanti dalla frequenza di corsi universitari abbiano subito un forte decremento rispetto all'anno precedente, passando da 152 milioni di euro del 2000 ai 91 milioni circa dell'anno successivo; tale importo rimane poi sostanzialmente invariato nel 2002.

Per una corretta valutazione del fenomeno è necessario rapportare tali spese al numero di studenti immatricolati ed iscritti ai diversi anni di corso negli Atenei campani, dati pubblici messi a disposizione dall'Ufficio Statistica del MIUR. A tal proposito si nota come, per l'anno accademico 1999-2000, il contributo medio per ogni studente campano sia di circa 824 euro. Da qui, prendendo in considerazione le sole spese destinate alle istituzioni universitarie, il costo da sostenere per il conseguimento di un titolo di studio universitario di durata quadriennale ammonta, quindi, a circa 2.713 euro.



Per l'anno accademico 2000-2001 il contributo medio per studente si è ridotto di circa la metà attestandosi intorno ai 466 euro; pertanto il costo per un titolo di studio quadriennale ammonta a circa 1.533 euro. Per l'anno accademico 2001-2002 il costo medio per studente è di 461 euro e i costi per un titolo di studio quadriennale ammontano a circa 1.519 euro. Tutte queste informazioni sono sintetizzate nella seguente tabella:

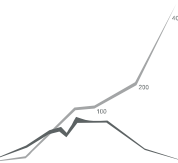
	Tasse e contributi	Numero di iscritti	Contributo medio per studente	Costo di una laurea quadriennale
2000	152.149.262,00	184.546,00	824,45	2.713,11
2001	91.686.248,82	196.727,00	466, 06	1.533,71
2002	91.567.875,00	198.352,00	461,64	1.519,18

Tabella 9: tasse e contributi universitari. Valori in euro. Anni 2000-2002

Un'altra componente che incide in maniera rilevante sulle spese per l'istruzione universitaria è rappresentata dalle cosiddette spese accessorie non destinate direttamente all'istituzione educativa ma comunque indispensabili per la frequenza del corso. Dei dati a riguardo sono stati tratti dall'indagine *Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale* realizzata dall'ISTAT nel corso dell'anno solare 2002. Poiché quella relativa all'anno 2002 è la prima indagine condotta dall'ISTAT in materia, si hanno solo dati riferiti a quest'anno che però possono ragionevolmente essere estesi, in virtù del breve arco di tempo considerato, anche ai due anni precedenti. Lo scopo dell'indagine in questione è quello di fornire informazioni dettagliate sulle spese sostenute dalle famiglie per ciascuno dei componenti impegnato, a diversi livelli, in un corso di studi. Ovviamente il nostro interesse è rivolto alle spese relative alla frequenza di corsi universitari. L'indagine condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica include, fra le spese *accessorie*: le spese per l'acquisto di libri (compresi eventuali fotocopie e dispense), le spese per i trasporti pubblici utilizzati negli spostamenti da e per l'università, le spese per l'alloggio e l'eventuale spesa sostenuta per l'acquisto di strumentazioni tecniche indispensabili per la frequenza di particolari corsi di studi universitari (si pensi ai corsi dell'area disciplinare ingegneristica). In tale indagine si stima che la spesa media annua in beni e servizi accessori è pari a 1.517 euro per studente. Quindi, adottando la stessa metodologia utilizzata per quantificare le spese destinate direttamente alle università, è possibile calcolare l'ammontare delle spese *accessorie* per ciascuno studente attualizzando l'importo al tasso di interesse composto del 5 per cento annuo: ne risulta che la spesa da sostenere per l'acquisto di beni e servizi accessori durante l'intera durata del corso universitario è circa pari a 4.992 euro per studente.

6. Conclusioni

Dall'analisi condotta in merito al livello di istruzione della popolazione e della forza lavoro campana è emerso come, nel corso degli anni esaminati, il grado di istruzione della popolazione abbia registrato un continuo miglioramento. Tale fenomeno ha inevitabilmente avuto dei riflessi positivi sulla formazione della forza lavoro: il numero di occupati in possesso di un titolo universitario o di un diploma di istruzione secondaria superiore è cresciuto nel corso del tempo a differenza di quanto sia accaduto per gli occupati in possesso di licenza media o elementare. Tuttavia, l'aumento degli occupati di alto profilo è da ascrivere al generale aumento di individui in possesso di titoli quali diploma superiore e laurea. Pertanto, dal confronto con le restanti regioni italiane, emerge che il mercato del lavoro in Campania versa ancora in condizioni di arretratezza. Infatti, nel 2003, il tasso di disoccupazione campano ammontava al 20,2 per cento rispetto all'8,7 per cento della media italiana. Preoccupanti appaiono anche i tassi di disoccupazione di laureati e diplomati: nel 2003 il tasso di disoccupazione riferito ai laureati raggiungeva quasi il 12 per cento e quello dei diplomati il 20 per cento. Analizzando i flussi migratori della forza lavoro in entrata e in uscita dalla Regione Campania si evince una netta propensione degli individui con un livello di preparazione medio - alto (diploma, laurea) a cercare lavoro oltre i confini campani. In maniera concomitante si assiste ad una contrazione della fuoriuscita di manodopera caratterizzata da un basso livello di istruzione: questo è dovuto all'abbassamento dell'offerta di lavori destinati a manodopera poco qualificata e al contemporaneo aumento della concorrenza dovuta alla presenza di forza lavoro costituita dagli immigrati. L'emorragia di manodopera qualificata a cui si assiste, oltre ad impoverire il mercato del lavoro in Campania, comporta anche dei costi che possono essere interpretati come mancati ritorni di investimento: le spese sostenute per la formazione di manodopera qualificata sono a fondo perduto nel momento in cui gli individui formati in Campania trovano occupazione fuori dal territorio regionale. Questo aspetto comporta anche una mancata produzione di ricchezza per la regione, sia in termini di mancata partecipazione ai processi produttivi regionali sia in termini di perdita di capacità contributiva degli individui fuoriusciti. Il costo più ingente è comunque rappresentato dalle spese per la formazione che la regione contribuisce a sostenere. Nel 2002 è stato calcolato che il costo da sostenere per il conseguimento di un titolo di studio universitario di durata quadriennale ammontava circa a 45 mila euro che, applicato al numero di cancellazioni di laureati, fornisce una stima in termini economici della fuoriuscita di capitale umano della Campania: circa 168 milioni di euro. Sulla base dei risultati presentati, è necessario ribadire la necessità di adottare interventi di politica economica allo scopo di ridurre tale fuoriuscita. Indispensabile appare, in tale contesto, l'adozione di provvedimenti in grado, innanzitutto, di ridurre la discrepanza tra domanda e offerta di lavoro che da sempre caratterizza il mercato del lavoro campano. Importante sarebbe anche favorire lo sviluppo tecnologico delle imprese campane, in modo da consentire loro di assorbire una quota maggiore di lavoratori qualificati, impedendone il trasferimento. Tale obiettivo può essere conseguito anche attraverso politiche congiunte tra il mondo dell'impresa e gli istituti per la formazione (scuole ed università) al fine di creare un rapporto di reciproco vantaggio: le imprese potrebbero in questo modo reperire con maggiore facilità la manodopera con le caratteristiche di cui hanno bisogno, le università potrebbero in tal modo caratterizzare la loro offerta formativa in funzione di concrete opportunità post-laurea.



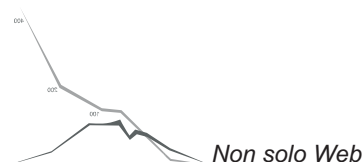
La terza ed ultima componente da prendere in considerazione è il *costo* sostenuto da un diplomato che decida di investire sulla propria formazione culturale rinunciando ad entrare immediatamente nel mondo lavorativo. Tale costo si traduce in una rinuncia a percepire un reddito per il periodo di durata del corso di laurea. L'obiettivo è pertanto quello di effettuare una valutazione del reddito complessivo a cui si è dovuto rinunciare preferendo la carriera universitaria a quella lavorativa.

Informazioni al riguardo possono essere reperite nella *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* condotta con cadenza biennale dalla Banca d'Italia nella quale, fra le altre voci, si riporta il reddito pro-capite percepito mediamente dai possessori di un titolo di studio di scuola media superiore. In particolare, si è fatto riferimento all'indagine relativa al biennio 2000-2002. Da tale indagine risulta che il reddito medio annuo percepito al netto delle imposte da un diplomato è pari a 11.719 euro, ovvero circa 976 euro mensili. Pertanto il costo di rinunciare al reddito per un diplomato per quattro anni, attualizzato sempre al tasso del 5 per cento, è pari a 38.565 euro. La tabella riportata in seguito riassume i costi di un corso di laurea quadriennale:

	Tasse e contributi	Spese accessorie	Redditi non percepiti	Spesa totale
2000	2.713,11	4.992	38.565	46.270,11
2001	1.533,71	4.992	38.565	45.090,71
2002	1.519,18	4.992	38.565	45.076,18

Tabella 10: costo di una laurea quadriennale. Valori in euro. Anni 2000-2002

In realtà le tasse e i contributi incidono in misura minima sui costi sostenuti per l'ottenimento di un titolo universitario: nel 2000 essi rappresentano soltanto il 5,9 per cento della spesa totale mentre nel 2001 e nel 2002 circa il 3,4 per cento. La componente più significativa è invece costituita dai redditi non percepiti che assorbono la quasi totalità della spesa complessiva. Dopo aver determinato quanto costa in media formare un laureato, moltiplicando tale cifra per il numero di laureati che sono costretti ad emigrare dalla Campania, è possibile quantificare quanta parte degli investimenti effettuati dalla regione a favore dell'istruzione della propria popolazione viene persa, andando a beneficio di altre regioni italiane. Dal numero di cancellazioni di individui laureati e dalle spese sopra determinate, deriva che la Campania ha perso circa 168.423.214 di euro nel 2000, 146.319.351 nel 2001 e 168.675.067 nel 2002. Quindi solo negli ultimi tre anni c'è stata una perdita circa pari a 483 milioni di euro. Se a questi dati si aggiungono anche le perdite derivanti dall'emigrazione di quelle che costituiscono le braccia della regione, ovvero i possessori di titoli di studio di livello inferiore, si comprende come la cifra diventi ancora più vertiginosa.



I canali di comunicazione

Al Servizio Statistica regionale compete l'INFORMAZIONE STATISTICA UFFICIALE. Nodo strategico nella rete di soggetti pubblici e privati attivi sul territorio, è il centro di elaborazione per la strutturazione e l'attuazione dei processi d'indagine funzionali alle specifiche esigenze conoscitive degli operatori interessati al flusso informativo statistico.

Questa sezione è stata ideata, pertanto, per tutti gli utenti -pubblici o privati- che volessero usufruire dei servizi forniti dalla Statistica regionale. Vengono dunque di seguito riportati indirizzi e numeri per contattare direttamente il Servizio.

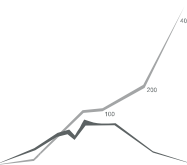
Indirizzo: Via Don Bosco 9/E - 80134 Napoli

Telefono: 081 796 84 24

fax: 081 7968376

e-mail: statistica@regione.campania.it

Portale: <http://statistica.regione.campania.it>, raggiungibile anche dalla home page del sito della Regione Campania <http://www.regione.campania.it>



Mensile Statistico Campano 2005

Anno I N.1	Popolazione Residente
Anno I N.2	Commercio Estero
Anno I N.3	Imprese Artigiano
Anno I N.4	Agricoltura: Confronto Spa 2003 - Censimento 2000
Anno I N.5	Campani Residenti All'estero 2005
Anno I N.6	Incidenti Stradali In Campania Anno 2003
Anno I N.7	La Struttura Della Popolazione
Anno I N.8	Andamento Cassa Integrazione Guadagni
Anno I N.9	L' Istruzione In Campania
Anno I N.10	Le Imprese In Campania Anno 2004
Anno I N.11-12	Mortalità Per Causa In Campania Anno 2002

Trimestrale Statistico Campano 2005

Anno I N.1	Elezioni Regionali 2005
Anno I N.2	Turismo 2004
Anno I N.3	Incidenti Stradali In Campania Anno 2003

Mensile Statistico Campano 2006

Anno 2 N.1	Giustizia - Delittuosità
Anno 2 N.2	L'interscambio Commerciale
Anno 2 N.3	Le Imprese In Campania Anno 2005
Anno 2 N.4	I Campani Residenti All'estero
Anno 2 N.5	Agricoltura
Anno 2 N.6	Commercio interno in Campania Anno 2004
Anno 2 N.7	C.I.G
Anno 2 N.8	Incidenti Stradali In Campania Anno 2004
Anno 2 N.9	Le Imprese Artigiane In Campania Anno 2005
Anno 2 N.10	L'interscambio commerciale dei prodotti agroalimentari della Campania anno 2005
Anno 2 N.11-12	Analisi del comparto turistico Campano anno 2005

Trimestrale Statistico Campano 2006

Anno 2 Gennaio-Marzo	Il Mercato Del Lavoro In Campania Nel 2004
Anno 2 Aprile-Giugno	Elezioni Politiche 2006
Anno 2 Luglio-Settembre	Incidenti Stradali Anno 2004
Anno 2 Ottobre-Dicembre	La Popolazione Straniera In Campania Nel 2004

Mensile Statistico Campano 2007

Anno 3 N.1	Le imprese in Campania Anno 2006
Anno 3 N.2	Analisi della domanda di istruzione scolastica e di formazione professionale di base In Italia e in Campania
Anno 3 N.3	I Campani residenti all'estero Anno 2007
Anno 3 N.4	Le imprese artigiane in Campania Anno 2006
Anno 3 N.5	Le Imprese e le unità locali in Campania ai censimenti 1991-2001
Anno 3 N.6	L'interscambio commerciale della Campania secondo il contenuto tecnologico prevalente dei prodotti
Anno 3 N.7	Gli Incidenti Stradali in Campania Anno 2005
Anno 3 N.8_9	Criminalità in Campania 2000-2005
Anno 3 N.10	Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari - 2006

Trimestrale Statistico Campano 2007

Anno 3 Gennaio-Marzo	Analisi del comparto turistico Campano anno 2006
Anno 3 Aprile-Giugno	Il mercato del lavoro in Campania nel 2006
Anno 3 Luglio-Settembre	Dinamica demografica in Campania e nelle sue aggregazioni territoriali